

RIFLESSIONI AL P.S.

L'umanità questa sconosciuta

● Egregio Direttore,

Scrivo per un profondo senso di smarrimento dopo 12 ore (e non solo) al pronto soccorso di Piacenza.

Ho accompagnato una mia amica dopo una caduta, avvenuta facendo una camminata, all'ospedale avendo battuto la faccia, mano dx e gamba sx. Si sa i tempi dell'ospedale sono molto lunghi non avendo un'urgenza e di conseguenza mi ero preparata all'attesa.

Tutto procede abbastanza nella norma, orario di accesso verso le 12 orario e di dimissioni ore 17. Dentro di me ero contenta e mi reputavo anche fortuna della "poca" attesa.

La mia amica si alza, si mette la giacca incominciamo ad incamminarci verso l'uscita e noto in lei uno zoppicare ergo richiamiamo di nuovo l'attenzione del dottore che notando il ginocchio della gamba sx molto gonfio prescrive lastra e consulenza ortopedica.

Da qui inizia il nostro calvario.

Non discuto e ci mancherebbe altro che essendoci casi urgenti e più importanti della mia amica debbano passare avan-



ti ma dalle 17 alle 24 circa nessuno ci aveva ancora preso in considerazione per la visita ortopedica abbiamo visto non solo tutti i codici del triage ma anche tutti i colori dell'arcobaleno.

Osservando la mia amica che era seriamente provata decido di bussare alla porta del medico di turno e con tutta la gentilezza chiedo se potevano vederla visto che ormai i colori erano per l'ennesima volta finiti; a questa richiesta ottengo come risposta il vuoto, il nulla, un wormhole: notare che alcune infermiere avevano sollecitato continuando a vederci li sedute.

Decidiamo così verso mezzanotte di uscire (potendo farlo visto che non sussisteva nulla al ginocchio) e di ritornare l'indomani per la visita!!! Cioè oggi.

Infatti sono a scrivere queste righe mentre aspetto nuovamente al pronto soccorso ortopedico il turno di visita della mia amica.

Quello che voglio dire ai cari dottori, che rispetto, è che l'umanità non va ad intaccare la loro percentuale di professionalità. Anzi voglio considerarla un valore aggiunto.

L'umanità non è una sovrastruttura.

Dopo una richiesta palese di aiuto, dopo che erano passati tutti cosa costava al dottore aprirci la porta?

Adesso sono qui, e non so quando entrerà la mia amica

Adesso sono qui e ritrovo gli sguardi che ho incrociato il giorno prima.

Adesso sono qui e osservo persone che prendono in giro un signore anziano che

vaga per il pronto in cerca e chiedendo un bastone e mi domando: "se quell'anziano dovesse essere il padre di alcuni di noi come ci sentiremmo nel vedere deriso nostro padre?"

La leggerezza nella vita serve. Quella leggerezza che aiuta ad affrontare situazioni pesanti ma la leggerezza ignorante che non ha alcun rispetto per gli altri no anche no, grazie.

Usiamo l'umanità per condire i nostri piatti di vita, rendiamo i nostri giorni più umani e chiediamoci: "se dovessimo essere noi ad aver bisogno di aiuto o essere in uno stato psichico "non conforme" o essere semplicemente un anziano vulnerabile come staremmo di fronte a tanto cinismo? Io personalmente starei male e VOI?"